

XXIX CERTAMEN CICERONIANUM ARPINAS

*Oratoria, retorica, cultura: contributi alla
figura di Cicerone*

**Atti del II Simposio Ciceroniano
in memoria di Emanuele Narducci**

Arpino 15 maggio 2008

a cura di Paolo De Paolis

Indice

Saluto del Presidente del centro Studi Umanistici ‘Marco Tullio Cicerone’ di Arpino e Presidente f.f. della Provincia di Frosinone Prof. Filippo Materiale	
Saluto del Dirigente Scolastico dell’Istituto di Istruzione Superiore ‘Tulliano’ di Arpino Prof. Michele Bove	
Paolo De Paolis, <i>Introduzione</i>	
Mario Citroni, <i>Un intellettuale nel “secolo breve” di Roma.</i> <i>La figura di Cicerone negli studi di Emanuele Narducci</i>	
Leopoldo Gamberale, <i>Quaeramus seria ludo.</i> <i>La Pro Caelio fra tragedia e mimo</i>	
Gualtiero Calboli, <i>L’ultimo Cicerone, la retorica e l’oratoria</i>	

Saluto del Presidente del centro Studi Umanistici 'Marco Tullio Cicerone'
di Arpino e Presidente f.f. della Provincia di Frosinone
Prof. Filippo Materiale

Sono particolarmente contento di portare il saluto del Centro Studi e della Provincia ai partecipanti al *II Simposio Ciceroniano*, che si tiene in Arpino in occasione del *XXIX Certamen Ciceronianum Arpinas*. La mia soddisfazione di oggi è doppia, perché da un lato il *Simposio Ciceroniano* è la continuazione dei *Symposia Ciceroniana* organizzati e diretti, ininterrottamente dal 2000 al 2006, da Emanuele Narducci, che ne fu l'ideatore; dall'altro, questa giornata di studio si svolge in memoria di Emanuele Narducci, dopo che la morte lo ha immaturamente rapito alla vita ed agli studi. A sancire l'ideale passaggio nella continuità è presente in sala la signora Giovanna Bertonati Narducci, che salutiamo con grande calore e ringraziamo per aver accolto il nostro invito. L'edizione del 2009 del *Simposio Ciceroniano*, in memoria di Emanuele Narducci ed alla presenza della moglie, vuole essere appunto un tributo di riconoscenza e di affetto verso lo Studioso che per sette anni ha diretto i lavori del *Symposium Ciceronianum* ed ha tenuto relazioni coinvolgenti sulla figura, sull'opera e sulla fortuna del grande Arpinate; vorremmo poter dimostrare appieno alla signora Bertonati la riconoscenza e la gratitudine di Arpino e del mondo della scuola per quello che Narducci ha significato per questa città, per il *Tulliano* e per la annuale giornata di studi ciceroniani. Ringrazio tutti gli illustri relatori, che hanno accettato l'invito a venire oggi in Arpino per parlare di Cicerone e della sua opera. Saluto e ringrazio Paolo De Paolis, dell'Università degli Studi di Cassino, che ha raccolto, per continuarla, la pesante eredità lasciata dal Narducci, quella della cura, dell'organizzazione e della responsabilità scientifica del *Simposio Ciceroniano*; Edoardo D'Angelo del Suor Orsola Banincasa di Napoli, che ha accettato il ruolo di coordinatore del *Simposio*, e tutti gli altri relatori: Mario Citroni dell'Università di Firenze, Leopoldo Gamberale dell'Università di Roma "La Sapienza" e Gualtiero Calboli dell'Università di Bologna. A tutti e tre un felice ritorno in Arpino a parlare di Cicerone e di Emanuele Narducci in occasione del *Certamen*. Saluto e ringrazio i docenti e i presidi accompagnatori, che vedo in sala numerosi; non mancano rappresentanti della scuola secondaria né studiosi del mondo antico, richiamati dal desiderio di approfondire le conoscenze della civiltà latina e di appagare le loro curiosità sulla vita e sull'opera di Cicerone, perché è sempre vivo in ogni persona amante del bello il richiamo del ruolo importante giocato nella cultura occidentale dalla civiltà latina anche nella formazione dell'uomo del XXI secolo, cittadino di quell'Europa alle cui radici, pur in mezzo a tante difficoltà, bisogna rifarsi per capire il passato, vivere il presente e guardare con fiducia al futuro.

Saluto del Dirigente Scolastico dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Tulliano' di Arpino
Prof. Michele Bove

Sono lieto ed onorato di porgere il mio saluto personale e quello della grande famiglia del Tulliano ai partecipanti al *II Simposio Ciceroniano*, in memoria di Emanuele Narducci, ideatore e, per diversi aspetti, responsabile scientifico della serie di convegni di studio sulla figura e l'opera di Marco Tullio Cicerone.

Il *Simposio* offre a noi tutti un'occasione di riflessione e di approfondimento. A me, che per la prima volta partecipo alla manifestazione e che sono rimasto sorpreso dell'alto valore dei contributi culturali che hanno caratterizzato le passate edizioni e che, ne sono certo, caratterizzeranno quella in corso, una prima riflessione è venuta spontanea. Cicerone, oltre che nostro conterraneo, è anche nostro contemporaneo. Nell'analizzare, certo non da specialista, ma da curioso di tutto ciò che è umano (*humani nihil a me alienum*), le tematiche ciceroniane, ho notato che vi è una costante negli interessi culturali e scientifici dell'uomo che supera i millenni e che avvicina culture e civiltà. Tale costante va ricercata nell'impegno che ogni cultura dedica al problema della comunicazione e della "persuasione", come molto sinteticamente si dice della retorica. L'impegno nasce, a mio giudizio, da una duplice esigenza. L'uomo è "animal loquax" perché ha bisogno di comunicare i suoi pensieri, di rendere partecipi gli altri dei suoi affetti, di accomunare questi valori alle sue decisioni. L'uomo, in particolare, struttura la consapevolezza di sé e la sua socialità attraverso la parola. Per comunicare ha elaborato "figure del pensiero", "figure del discorso"; ha creato la retorica e le scienze affini non solo quali teorie della comunicazione, ma anche quali strumenti di autoconoscenza.

Se, come credo, la "significatività" delle parole e la strutturazione del discorso sono dati storici e, cioè, dipendono dalla Weltanschauung che caratterizza una data civiltà, il loro uso è un dato umano eterno ed ineludibile. Ne consegue, e questo è stimolo all'approfondimento, la necessità dello studio del "sistema delle parole". Il simposio si pone in questa prospettiva e perciò assolve ad una funzione importante di consapevolezza culturale.

Provocatoriamente si può affermare che studiare Cicerone è un pretesto (come, d'altronde, ogni studio è un pretesto) per andare oltre, per cogliere, cioè, il senso (ed i limiti) della nostra umanità e per darci un programma. Questo vale per ognuno di noi, ma deve essere un impegno specifico dell'istituzione che rappresento: il liceo classico privilegia, tra le altre discipline, quelle che studiano la parola ed il discorso. Ne va incoraggiata la funzione e ne va riconosciuta l'essenzialità.

Termino con l'augurio che queste manifestazioni continuino perché, ove non avessimo la consapevolezza della loro utilità e ci privassimo del loro apporto, saremmo sicuramente più poveri.

Con questi sentimenti mi è gradito porgere, a nome mio e dell'Istituto Tulliano, l'augurio che il vostro lavoro sia ricco di soddisfazioni e di risultati.

Introduzione

Il secondo Simposio Ciceroniano, che si apre nella cornice sempre così suggestiva e incoraggiante del *Certamen Ciceronianum Arpinas*, è una tappa certamente significativa nella piccola storia di questa iniziativa culturale e scientifica: infatti con l'odierna edizione gli organizzatori del Simposio hanno voluto rendere ancora più esplicito e forte il legame di questa serie di giornate ciceroniane, ripresa lo scorso anno dopo l'interruzione del 2007, con la prima serie, ideata e diretta da Emanuele Narducci: alla sua memoria abbiamo così voluto dedicare questo secondo appuntamento della nuova serie e aprirlo proprio con un ricordo del suo profilo di studioso e dei grandi meriti che la sua attività ha conseguito non solo nell'ambito degli studi ciceroniani, ma per la filologia latina in generale.

La prima serie di giornate ciceroniane dirette da Narducci, infatti, si era chiusa con l'ultimo *Symposium* del 2006, mentre nel 2007 l'iniziativa si era dovuta fermare anche per il peggioramento delle sue condizioni di salute, che lo avrebbe portato alla morte nel giugno di quello stesso anno. Nel 2008 l'iniziativa fu da me ripresa con l'aiuto e il sostegno dell'amico Edoardo D'Angelo, in una forma che cercava di riprendere lo spirito e le modalità del *Symposium*, con una impostazione più orientata sulla fortuna e l'influsso di Cicerone sulla cultura medievale e umanistica. Il I Simposio, intitolato *L'esemplarità ciceroniana fra Antichità e Medioevo* comprendeva infatti tre relazioni, rispettivamente di Alberto Cavarzere, *La voce delle emozioni (De oratore 3, 217-218)*, Gabriella Moretti, *Cicerone allegorico come paradigma dell'eloquenza e della retorica romana in Marziano Capella*, e Gian Carlo Alessio, *Cicerone nelle Artes dictaminis del Medioevo*. Malgrado le difficoltà connesse nella ripresa di questa iniziativa, il risultato fu comunque molto positivo, grazie al grande livello delle relazioni e alla consueta grande e impegnata partecipazione del pubblico presente, e segnò in qualche modo la volontà di resurrezione delle giornate ciceroniane arpinati.

Ma forse solo quest'anno possiamo assistere alla vera e completa rinascita della antica iniziativa di Narducci e proprio l'aver dedicato questo Convegno al suo ricordo rappresenta per noi una sorta di simbolica *traditio lampadis* che ci consente di riprendere questa iniziativa nel solco di una illustre tradizione filologica e ciceroniana. Questo momento è reso per noi ancora più vivo proprio dalla presenza della signora Giovanna Narducci, che non ha voluto mancare a questo appuntamento e che desidero ringraziare sentitamente per la sua sensibilità, e dalla prima delle relazioni che

stiamo per udire, nella quale Mario Citroni ci condurrà attraverso gli studi che Narducci ha dedicato alla figura dell'oratore arpinate, tracciando anche un quadro vivace degli stimoli culturali e delle passioni politiche che accendevano i giovani studiosi di latino nei tumultuosi anni a cavallo del 1968.

Ma tutto l'odierno Simposio intende muoversi nel segno dell'approccio complessivo alla figura di Cicerone, così come lascia intuire il titolo dato a questa giornata di studi, pur nella ovvia limitazione costituita dalla sua piccola ed esigua struttura. Se dunque la prima relazione di Mario Citroni ci consentirà di comprendere meglio i più recenti contributi critici in materia ciceroniana, gli altri due interventi della giornata metteranno a fuoco diversi aspetti della viva personalità, soprattutto oratoria, dell'Arpinate, affrontando con Leopoldo Gamberale il tema del complesso rapporto fra la serietà e la gravità oratoria e il ricorso al *lusus* in una delle più interessanti orazioni ciceroniane, la *Pro Caelio*, mentre Gualtiero Calboli esaminerà le complesse e difficili scelte che l'ultimo Cicerone dovette affrontare negli anni sanguinosi e turbolenti seguiti alla morte di Cesare e come proprio la sua attitudine retorica e il modello della grande personalità di Demostene lo abbiano condotto a scegliere la tragica strada che lo avrebbe condotto alla morte.

Un Simposio, dunque, che vuole riprendere i grandi temi ciceroniani e che ambisce, pur nella sua rinnovata impostazione, a ripetere le realizzazioni del passato. Il segno tangibile di questo rinnovato impegno è la promessa, che contiamo di mantenere presto, di pubblicare questi *Atti*, in una rinnovata sede editoriale e con un nuovo allestimento tipografico, in modo da non lasciar cadere invano i frutti dell'impegno scientifico e umano che organizzatori e relatori hanno voluto approfondire per l'odierna iniziativa.